

dini ed ai saccheggi. La miseria domina da per tutto, e la vile politica di Metternich attende con gioia lo scramento, che accompagna sempre la miseria pubblica.

La migrazione lombarda continua. Comprendendovi le donne, i vecchi ed i fanciulli, si computa un buon mezzo milione di persone fuoruscite in Svizzera e nel Piemonte.

Un mese d'occupazione austriaca bastò a ruinare la Lombardia ed a ridurre quel povero paese ad una condizione disperata. I prestiti forzati si succedono l'uno all'altro; e si riproducono sotto mille forme, imposti dalle autorità militari superiori, od estorti da drappelli isolati di soldatesca; l'imposta prediale del 1849 fu percetta; requisizioni considerevoli, commesse a beneplacito dei soldati, aggravano in disastroso modo tal terribile condizione.

L'irritazione è al colmo; nelle provincie di Como e di Bergamo avvengono del continuo sanguinosi conflitti fra' contadini e i soldati.

Radetzky fece aprire a Milano un teatro; non vi si veggono se non ufficiali e soldati.

I Lombardi si fanno ancora grandemente distinguere per quell'ammirabile spirito di resistenza e d'opposizione passive, di cui avevano dato sì splendidi esempi l'inverno scorso.

Non si fuma più, non si gioca più al lotto, benchè esso sia stato ripristinato; nessun cittadino frequenta i Caffè e gli altri luoghi pubblici, dove usano i militari.

Per punire i Lombardi della loro devozione alla causa dell'indipendenza, i capi d'arte de' cittadini, delle pinacoteche private, sono rotti e distrutti. Si sforzano i padroni delle case ad andar abitare a pigione, perchè nelle stanze loro alloggino i soldati.

Questi fatti sono disorbitanti, mostruosi. Ed ecco come Radetzky getta un'insolente disfida in faccia alla Francia ed all'Inghilterra! Ecco come la degna spada di Metternich comprende, nel secolo XIX, le obbligazioni dell'armistizio e della mediazione!

Che cosa attendere da tali uomini e da tali principii? Che cosa attendere da que'sicarii politici, che crocifiggono a sangue freddo un popolo intero, perch'ei vuol compiere il più sacro dei suoi doveri, quello di conquistare la sua indipendenza?

Vergogna ed infamia! La Francia, la nobile Francia di febbraio rimarrà ella ancora per lungo tempo spettatrice dell'agonia d'un popolo, affranto sotto la forza brutale di Radetzky, di quell'astioso vecchio di 82 anni, che cerca commozioni regali nei dolori della democrazia italiana?

VOCI DEI GIORNALI SULLE COSE D'ITALIA.

Leggesi nella *Democrazia italiana*, in data di Torino 28 settembre: « Ogni giorno l'invitato della repubblica francese rievoca ordine dal suo governo perchè inviti caldamente il gabinetto sardo a prepararsi poderosamente alle armi. Sembra dalle parole del ministero francese, che il governo di Francia non confidi di poter durare e tenere in piedi la repubblica in Francia, se non intervenendo colle armi a difesa dei liberali principii nell'Italia. »